

Gorbaciov a Mosca



Seduta straordinaria a Bruxelles dopo il fallimento del golpe

«I confini europei sono diventati stretti: il futuro democratico dell'Urss dipende anche da noi»
 Presto un vertice dei Dodici per discutere degli aiuti

Ora la Cee apre le porte

«Aiutiamoli a entrare nella Grande Europa»

Il Parlamento europeo, riunito in seduta straordinaria a Bruxelles, chiede alla Cee di aprire le porte all'Est e di cominciare seriamente a pensare alla grande Europa. «Si convochi presto un vertice dei 12 su questo problema ma anche il G7 deve rivedere le proprie posizioni per quanto riguarda gli aiuti all'Urss». I democristiani propongono che Eltsin venga insignito del premio Nobel per la pace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. La richiesta è unanime e trova d'accordo persino i conservatori inglesi: l'Europa deve aprire le sue porte. Gli attuali confini non bastano più. Dopo il tentato colpo di stato in Urss la prima conclusione da trarre è questa: il futuro democratico dei paesi dell'Europa centrale e della stessa Unione Sovietica dipende anche in larga misura dalla capacità della Cee di offrire possibilità di rapporti qualitativamente nuovi, sia economicamente che politicamente. Insomma, la «Casa comune» paradossalmente potrebbe aver gettato le fondamenta durante il golpe dei tre giorni.

I parlamentari europei riuniti a Bruxelles in seduta straordinaria (formalmente convocati per una sessione allargata della presidenza) non sono certo reticenti. I democristiani dicono: «Dobbiamo aiutare senza indugi il popolo sovietico. Subito con i soldi, ma non solamente con quelli. I nostri rapporti con l'Est debbono chiarificarsi e compiere un salto di qualità». Il liberale Giscard d'Estaing aggiunge: «È stato un errore annullare il vertice europeo (che era previsto per oggi all'Aja). Questa crisi cambia tutto: i paesi dell'Europa centrale chiedono di essere integrati nella Comunità e noi non possiamo non rispondere positivamente. In Urss si affermeranno le nuove realtà politiche delle singole repubbliche e ciò comporterà un cambiamento totale nei rapporti tra Cee e Unione Sovietica. Occorre discutere per tempo la nostra strategia onde partecipare come soggetti attivi ad un simile processo. Il vertice sarebbe stata un'ottima occasione per essere propositivi, il nuovo ordine europeo - ribadisce l'onorevole Vecchi del Pds a nome del gruppo per la Sinistra unitaria europea - è ormai un'esigenza difficilmente dilazionabile. La Cee dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi deve oggi dimostrare coerente nei confronti dell'Unione Sovietica e dell'Est. Aiuto innanzitutto ma anche prospettive paneuropee. È necessario inoltre che il G7 torni a riunirsi il più velocemente possibile. Per i conservatori inglesi occorre ampliare la Cee e offrire a questi paesi la prospettiva di un'adesione in tempi realistici. Sulla stessa linea si era schierata anche il socialista france-

se Jean Pierre Cot. Il presidente del gruppo socialista aveva dovuto anche chiedere implicitamente, quasi esplicitamente, scusa a Boris Eltsin, poiché era stato proprio lui, il 16 aprile scorso, durante una visita del dirigente russo a Strasburgo a presentarlo alla stampa, riunita per l'occasione, come «un uomo antipatico e un provocatore» e di fronte ai timidi tentativi di reazione di Eltsin aveva aggiunto: «Se il mio discorso non le piace, quella è la porta». Jean Pierre Cot aveva sicuramente esagerato ma si può comunque affermare che il Parlamento avesse quanto meno vissuto con imbarazzo quella inattesa visita. Ieri pomeriggio invece Eltsin è stato evocato da tutti quale «eroe della libertà e della democrazia». Così se il francese Cot chiaramente in difficoltà ha affermato che il presidente della Russia si era guadagnato sul campo le stellette di «generale politico», il capogruppo democristiano Klebsch ha ufficialmente proposto che Boris Eltsin venga insignito del premio Nobel per la pace 1991.

La seduta di ieri pomeriggio era stata aperta dal presidente di turno della Cee, il ministro degli Esteri olandese Hans Van Der Broek che ha annunciato la revoca della decisione, presa martedì all'Aja, di sospendere gli aiuti alimentari e finanziari all'Urss. Su questo argomento inoltre il presidente della Cee aveva aggiunto: «Sarebbe incomprendibile che i paesi ricchi occidentali non approfondissero i loro sforzi per aiutare l'Unione Sovietica e impadronirsi della stessa ripetere una situazione simile». Una dichiarazione che aveva immediatamente allarmato un dubbio: «La Cee il 27 poteva fare di più per evitare che la situazione degenerasse?». A questa precisa domanda Jacques Delors, presidente della Commissione Esecutiva Cee (e sicuramente il leader europeo che maggiormente si è impegnato per gli aiuti a Gorbaciov), ha risposto: «È molto problematico affermare che un nostro intervento avrebbe potuto evitare quello che è successo. Si poteva fare di più? Difficile dirlo, io so con certezza che qualcuno, anche in Europa, ha frenato molto bruscamente. Mi chiedete cosa si deve fare adesso? La situazione è difficile, molto difficile».



Il presidente americano George Bush mentre parla alla Casa Bianca, sopra la sede del Parlamento europeo

Si farà presto un altro summit Usa-Urss?

Bush: «Io sono già disponibile»

Un altro summit nell'immediato futuro con Gorbaciov per accelerare il ritmo delle riforme in Urss? «Io sono disponibile», risponde Bush annunciando da Kennebunkport la fine del congelamento dei programmi di aiuto economico. Tra i suoi consiglieri c'è chi come Baker vorrebbe approfittare della spinta inertiaria per un ulteriore riavvicinamento Usa-Urss e chi invece suggerisce di stare ancora a vedere un attimo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non sarebbe il caso di un nuovo incontro a scadenza ravvicinata con Gorbaciov per discutere l'accelerazione delle riforme? «Certamente discuteremo le questioni relative all'Urss... Ma Lei mi chiede di un incontro a tu per tu?». Io sono disponibile. Considero questo rapporto molto, molto importante. Posso dirvi solo questo: non è forse il mondo molto migliore oggi di quanto lo fosse 48 ore prima? La risposta è assolutamente sì».

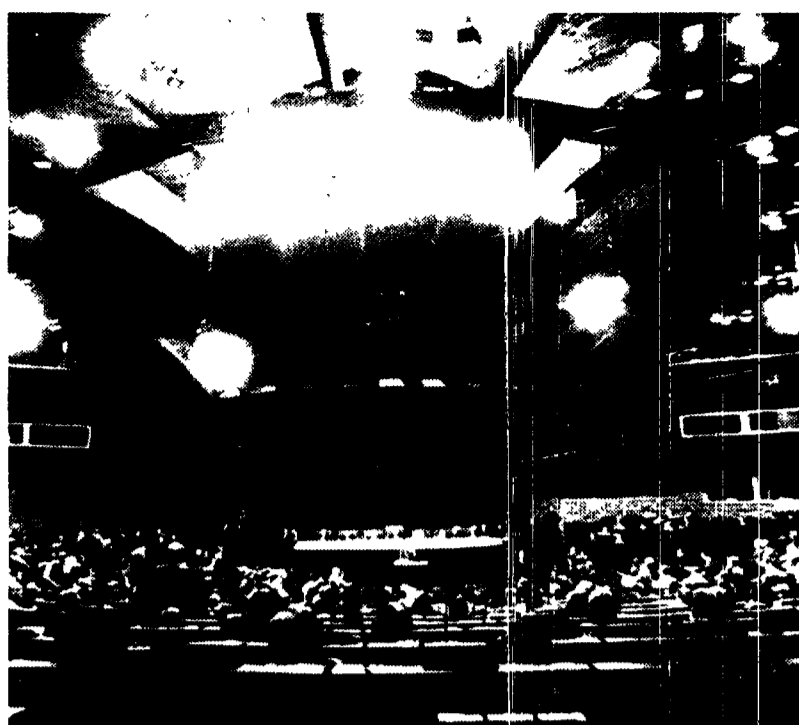
Bush, affacciandosi dalla casa sul promontorio di Kennebunkport dopo aver parlato a lungo con Baker di ritorno dall'Europa, ha annunciato lo scongelamento immediato di tutti i programmi di aiuto all'economia sovietica che erano stati bloccati al golpe. Ma ha anche lasciato intendere che è pronto ad andare oltre il punto cui erano arrivate le cose quando si era incontrato l'ultima volta con Gorbaciov a Mosca tre settimane fa. Non si tratta di un semplice ritorno alla casella di partenza. La possibilità è che dalla spinta di quel che è successo nelle ultime 72 ore possa venire un'accelerazione della cooperazione ancora inimmaginabile agli inizi di agosto. «Non vedo che buone notizie in termini di accelerare i processi...», dice Bush.

Come? Continuando a puntare sui due cavalli accoppiati, Gorbaciov ed Eltsin. Come pensa di poter continuare ad andare avanti senza scegliere tra Gorbaciov ed Eltsin? «Hanno chiesto ieri a Bush. Ci siamo riusciti abbastanza bene finora, non vi pare?», la sua risposta. «Si penso proprio che consideri di avere due interlocutori. Ne aveva solo uno fino a qualche ora fa perché c'era sulla piazza solo Eltsin e Gorbaciov e a fuori gioco...», aveva spiegato poco prima uno dei suoi principali collaboratori. Bush è andato anche oltre reagendo con foga all'insistenza con cui i giornalisti volevano sapere se la statura di Gorbaciov non è stata diminuita dal fatto che si era fidoato dei golpisti: «L'ho ascoltato dire che si è sentito tradito, mi pare che abbia risposto bene...». E comunque non credo che la sua statura sia stata diminuita... Se mi chiedete se è aumentata la statura di Boris Eltsin, la risposta è chiaramente sì. Ma non mi pare proprio il caso di prendersela con Gorbaciov che è stato tenuto agli arresti domiciliari

con la moglie e la nipotina... io mi rifiuto di partecipare a questo gioco... Quel che so è che è impegnato per le riforme. Che Eltsin lo sostiene. Che lo sostengono il presidente degli Usa e ogni altro leader al mondo, con l'eccezione dell'Irak, di Cuba e della Libia, e questo mi basta e avanza. Su questo almeno siamo dalla parte giusta...».

Ma ancora una volta si avverte una divergenza tra chi nell'amministrazione spinge Bush all'accelerazione, a non sprecare e non disperdere la formidabile spinta inerziale offerta dal fallimento del golpe, e chi invece vorrebbe che si stesse un attimo a vedere ora cosa succede. Tra i primi c'è certamente Baker. Tra i secondi il consigliere per la sicurezza nazionale Scowcroft.

Bush ieri si è sbracciato a ripetere che non spetta a lui dire chi Gorbaciov deve rimuovere o promuovere. E ha persino abbozzato una difesa del generale Moiseiev, promosso ministro della Difesa: «È in fin dei conti l'uomo con cui abbiamo nego-



«Ambasciatore golpista» Gli irlandesi non lo vogliono

Esponenti politici irlandesi hanno chiesto ieri che l'ambasciatore sovietico a Dublino, Guernan Gwentsadze, sia richiamato nel suo paese per aver appoggiato il fallito tentativo di colpo di stato. Martedì scorso, il diplomatico aveva dichiarato, in un'intervista alla radio, che la deposizione di Gorbaciov era avvenuta nel rispetto delle norme della costituzione sovietica e che l'occidente non aveva capito l'evoluzione degli avvenimenti.

Code a Londra per prenotare vacanze a Mosca

Dopo il fallimento del colpo di stato in Unione Sovietica, numerosi cittadini britannici si sono messi in coda per prenotare vacanze a Mosca. Lo riferisce l'ufficio turistico sovietico a Londra precisando che ci sono state più prenotazioni ieri che in ogni altro mese di quest'anno. Alcune delle prenotazioni, fra aggiunte all'ufficio, sono di persone che nei giorni scorsi avevano annullato un viaggio già prenotato, ma la maggior parte di esse sono di persone che «desiderano prender parte ad un momento storico».

Salmone dall'Alaska per festeggiare la democrazia

Il governatore dell'Alaska, Walter Hickel ha offerto in dono all'Urss tra i 5 e i 10 milioni di chili di salmone in eccedenza, «per festeggiare la vittoria della democrazia». Nella lettera che ha inviato all'ambasciatore Viktor Kompletov, il governatore dell'Alaska dichiara che il dono viene fatto in un segno di spirito di solidarietà e di assistenza e in un momento di necessità del vostro paese.

Anche Eltsin al museo delle cere

Il presidente russo Boris Eltsin si è conquistato un posto nel gollito dei grandi di cera. Il museo delle cere di Londra, «Madame Tousseaud», ha deciso di chiedere al presidente russo di fare da modello per uno dei suoi scultori che ricaverà una statua nel museo tra i musei inglesi. Con la precisione storica che contraddistingue il museo, il cartello ai piedi della statua di Gorbaciov, lunedì, recava la dicitura: «Mikhail Gorbaciov, ex presidente dell'Unione Sovietica». Una copia del giornale pomigliano londinese era stata appoggiata alla statua. E stato così che molti turisti hanno appreso del golpe. Il cartellino «ex» è già stato rimosso.

Scioperano pescatori sovietici nelle Shetland

Migliaia di pescatori sovietici impegnati nella lavorazione dell'aragosta a bordo di navi ancorate nelle isole Shetland (Gran Bretagna) hanno proclamato uno sciopero appena hanno saputo del fallimento del golpe anti Gorbaciov. La protesta, infatti, è motivata dalla scarsa democrazia a bordo delle navi e dalla presenza su di esse di commissari del Pcus imbarcati con mansioni di assistenti sociali, ma con il compito reale di imporre una rigida disciplina politica. Lo sciopero è scattato in occasione dell'assenza dei comandanti invitati al party organizzato il loro onore dalle autorità portuali del capoluogo delle isole scozzesi.

VIRGINIA LORI

Il Papa: «È fatta, grazie a Dio» Oggi telefonerà al capo del Cremlino

«Grazie a Dio»: queste le parole con cui il Papa ha accolto la notizia del definitivo fallimento del golpe di Mosca. Il Pontefice ha solo aggiunto: «Torna la legalità». Il Papa telefonerà oggi a Gorbaciov per complimentarsi con lui per il «ritorno alle sue funzioni». Si sta, intanto, lavorando - ci ha dichiarato l'ambasciatore Karlov - al viaggio di Giovanni Paolo II a Mosca per l'anno prossimo.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II telefonerà oggi a Mikhail Gorbaciov per esprimergli personalmente la sua «viva soddisfazione» per il «ritorno alle sue funzioni» e per il «ristorno della normalità in Urss», già manifestata, ieri, a nome della S. Sede dal suo portavoce, Navarro Valls. Questi ha spiegato che il Papa non ha voluto, ieri, «disturbare la privacy del presidente perché, dopo il suo rientro a Mosca in piena notte ed avere apprezzato le prime dichiarazioni, ha ritenuto che avesse bisogno di riposo per affrontare i compiti complessi che lo attendono».

Il portavoce vaticano ha, intanto, dichiarato ieri che «nello spirito delle toccanti parole pronunciate dal Santo Padre il 20 agosto a Budapest al termine della messa, la S. Sede auspica che questa riaffermazione della democrazia convulsi il processo di riforme avviato nell'Unione Sovietica per assicurare a tutti, individui e popolo, libertà, dignità e benessere». Papa Wojtyla, infatti, già il 20 agosto aveva sottolineato, mentre celebrava la messa a piazza degli Eroi davanti ad un milione di persone ed al Corpo diplomatico accreditato a Budapest, «la sincera volontà che guidava Gorbaciov e l'alta ispirazione che lo animava nella promozione dei diritti dell'uomo e della sua dignità come pure nell'impegno per il bene del suo paese e della comunità internazionale». Tanto che l'ambasciatore sovietico, Ivan Abolmov, aveva si era allontanato per protesta dicendo che era costretto ad andarsene per «motivi di emergenza». Perciò ha insistito ieri Navarro Valls - «la Sede Apostolica è convinta che tale conferma di valori profondamente umani, resa possibile anche dalla solidarietà internazionale, contribuirà allo sviluppo più incisivo della cooperazione tra i popoli». Per queste ragioni «la S. Sede si associa volentieri ai sentimenti della comunità internazionale che ha solidarizzato con Gorbaciov in un momento in cui sembrava che la perestrojka fosse stata messa in pericolo dai golpisti».

quanto era avvenuto nella capitale sovietica e sul positivo evolversi della situazione. Durante i tre giorni del golpe la Segreteria di Stato, oltre a seguire con trepidazione gli sviluppi degli avvenimenti attraverso gli organi di informazione, si era tenuta a contatto con le varie cancellerie e con lo stesso ambasciatore dell'Urss presso la S. Sede, Yuri Karlov, un gorbacioviano convinto della prima ora. Ieri pomeriggio, Karlov ci ha raccontato che ha cercato di fornire a mons. Tauran, segretario per i Rapporti con gli Stati, «le informazioni che gli pervenivano dal ministero degli Esteri e non dal comitato di emergenza, dando un quadro obiettivo». Quanto alle notizie diffuse da qualche organo di stampa circa un'anticipazione del viaggio che Giovanni Paolo II dovrebbe compiere a Mosca, quasi certamente l'anno prossimo, Karlov ci ha detto che «nessuna data è stata, finora, fissata e si lavora sulla maturazione del tema diplomatico-politico relativo al viaggio».

che ha fatto il Papa a visitare l'Urss sin dalla sua prima visita in Vaticano il 1 dicembre 1989, ha sempre considerato importante il tale viaggio. E, sin dal maggio scorso, quando ebbe luogo in Vaticano il primo incontro a livello di una delegazione degli affari esteri dell'Urss e di una delegazione di Stato, abbiamo cominciato a lavorare attorno a tale progetto cominciando ad affrontarne anche gli aspetti tecnici. Dal canto suo, il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha detto che «il programma del viaggio non è stato fissato nei dettagli». Ha aggiunto che, forse, «la visita del Papa può essere considerata più urgente, più necessaria perché la società sovietica ha bisogno di quei valori che il Santo Padre predica nei suoi viaggi, i valori della democrazia, dei diritti dell'uomo».

in ogni modo, anche la S. Sede ha tratto un sospiro di sollievo dopo il fallito e temuto golpe - L'Urss - titola L'Osservatore Romano - riprende il canino no».

Major andrà a Mosca per incontrarsi con Gorbaciov mentre scongela il pacchetto di aiuti tecnici inglesi e si fa promotore di una contrita postilla economica al G7 sulla questione degli aiuti all'Unione Sovietica: «La situazione è cambiata». Gorbaciov ringrazia il popolo inglese e Buckingham Palace conferma la visita della regina a Mosca. Nelle prime ore del golpe Major convocò segretamente il gabinetto di guerra.

ALFIO BERNABE

LONDRA Colorosi scambi di messaggi tra Downing Street e il Cremlino seguiti da un quarto d'ora di conversazione al telefono fra il premier John Major e Gorbaciov hanno schiarito ed apparentemente consolidato i rapporti anglo-sovietici e dato impulso alla visita di Major a Mosca che ora avverrà il mese prossimo. Un portavoce di Buckingham Palace ha confermato che non sono sopravvenuti cambiamenti nel prospettato viaggio che la regina Elisabetta intende fare a Mosca entro il prossimo anno dopo i due incontri fra la sovrana e Gorbaciov avvenuti a Londra.

L'effluvio post-golpe Londra-Mosca è cominciata nella mattinata di ieri quando Gorbaciov ha chiesto all'ambasciatore sovietico a Londra, Leonid Zamiatin di portare personalmente un messaggio al Foreign Office. C'erano parole di ringraziamento e di gratitudine di Gorbaciov al popolo inglese, al Foreign Office e a Major. «La Gran Bretagna prova un enorme sentimento di gioia dopo due giorni di profonda oscurità», ha scritto Major aggiungendo: «Spero di vederla molto presto».

Allo stesso tempo il governo ha sconsigliato il pacchetto di 50 milioni di sterline di aiuti tecnici inglesi bloccato nelle

comunicazioni anglo-sovietiche che precedettero i vertici di Londra non sono stati resi noti pubblicamente. «C'è la possibilità di maggiore assistenza «selettiva» ora che le circostanze sono cambiate», ha detto ieri Major riferendosi al fatto che molti rappresentanti delle forze che si opponevano alle riforme sono stati sputazzati dal fallimento del golpe.

L'ex leader del partito liberale David Steel è partito ieri per Mosca per studiare il funzionamento di un piano di assistenza alimentare - fornitura e distribuzione di cibi - mentre il ministro degli Esteri Gerald Kauman ha insistito sulle necessità di individuare urgentemente le basi di un piano a lungo termine per la ricostruzione dell'economia sovietica e di quella dei paesi dell'Europa centrale.

Ieri si è saputo per la prima volta che nelle ore immediatamente successive al fallito golpe Major convocò segretamente lo stesso gabinetto di guerra che si era riunito l'ultima volta durante la guerra del Golfo.